

non ha fatto piacere al leader democrat, che ha evitato però di rispondere. Per lui lo hanno fatto in maniera più o meno indiretta il vicesegretario Enrico Letta e quello che molto probabilmente sarà il prossimo coordinatore della segreteria, Filippo Penati. «Ho dei dubbi sulle manifestazioni ad personam», ha detto il primo, «il Pd deve puntare non tanto a convincere chi è già convinto ma ad allargare il consenso verso quegli elettori moderati che non sono soddisfatti dell'operato del governo». E Penati, replicando in modo diretto: «Il leader dell'Idv rischia un esito paradossale: favorire Berlusconi, proprio in un momento in cui il premier è in grave difficoltà. Per questo, se il vero obiettivo di Di Pietro è quello di sconfiggere il centrodestra, sarebbe più utile lavorare per accorciare le distanze fra tutte le forze dell'opposizione, piuttosto che sprecare energie in polemiche».

Finora Bersani si è mosso sapendo di avere tutto il partito dalla sua, giocando la carta della «gestione plurale» per disinnescare la minaccia dell'opposizione interna (offrendo cioè il ruolo di capogruppo alla Camera a Franceschini e la guida di diversi dipartimenti ai suoi sostenitori al congresso) e mandando un segnale a tutti quelli che paventano uno spostamento a sinistra del Pd rinunciando a essere in piazza con la Cgil ieri (per il Pd c'era Letta). A Guglielmo Epifani ha inviato un messaggio in cui si

ERRANI CANDIDATO IN EMILIA

Il presidente dell'Emilia Romagna Errani ha sarà candidato per il terzo mandato alle regionali del marzo 2010. Lo ha deciso l'Assemblea regionale del Partito Democratico.

invoca «una svolta nella politica economica» di un governo che «ha perso 18 mesi preziosissimi». Ma per dimostrare che intende rappresentare tutte le anime del partito ha evitato di sfilare in una manifestazione, contestata dalla Cisl, sotto le bandiere della Cgil. Basterà per garantire il proseguimento della pax democratica? Nessuno della sinistra Pd ha contestato la sua assenza in piazza, come venne fatto con Veltroni segretario. E nessuno di quelli più vicini a Franceschini, che ha impostato la campagna congressuale in chiave fortemente antiberlusconiana, lamenta finora la mancata adesione al «No B Day». Domani, in una Direzione convocata a porte chiuse, ci sarà una prima vera discussione dopo la nomina formale del nuovo segretario. ♦

Lazio, tam-tam per Zingaretti all'assemblea dei democratici

Pd Lazio: Morassut si ritira. Il nuovo segretario Mazzoli riceve gli auguri dell'Udc. Il 24 gennaio le primarie di coalizione per scegliere il candidato alle regionali. Obiettivo: l'alleanza con Casini. Ma l'Idv ha già il suo sfidante...

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

In via dei Frentani, davanti alla storica sede della Federazione romana del Pci, capannelli di fumatori tracciano retroscena su via Gradoli. «Bisognerebbe chiedere ai vecchi compagni che seguirono il caso Moro...». Dentro, nella sala a ipogeo, un Pd passato dall'«effetto Veltroni» (quando il

Campidoglio faceva da traino) all'«effetto Marrazzo» prova a lasciarsi alle spalle scandali e divisioni, immaginando un candidato per le regionali capace di invertire la tendenza Alemanno. Mentre sul palco va in scena il passaggio del testimone tra il segretario uscente, Roberto Morassut, 37%, mozione Franceschini, che si ritira, e Alessandro Mazzoli, 44%, mozione Bersani, eletto per acclamazione. Con 135.107 voti su 304.072. E un'unità tutta da conquistare, viste le percentuali. «Avrà bisogno del supporto di tutti noi», gli ricorda Ileana Argentin, 19%, mozione Marino. Mentre Morassut, in attesa di trovare un'intesa sul nome del presidente dell'assemblea, detta: fuori la politica dalla sanità, manifestazione contro

la mafia, opposizione più dura in Campidoglio. Qualcuno fotografa il passaggio con una battuta: «Dal modello Roma al modello Viterbo», citata del tesoriere dei Ds Sposetti, da cui proviene Mazzoli.

IL TAM TAM PER ZINGARETTI

Quanto alla scelta del candidato per le regionali, il nuovo segretario si limita a scandire una data, un po' tardiva: 24 gennaio, primarie di coalizione. E un obiettivo: l'alleanza con l'Udc, che intanto fa pervinire i suoi auguri a Mazzoli. Il resto del dibattito, per ora, è off records. Attraversa la platea sotto forma di brusio trasversale. Ma c'è già chi immagina quelle del 24 come «primarie alla Prodi». E sillaba il nome di Nicola Zingaretti, in attesa che il Pdl decida tra Tajani e Polverini. Dialogo tra un'assessora regionale della mozione Franceschini e un senatore della Bersani: «Lo dice anche la gente per strada: Zingaretti è l'unico che ha vinto e l'unico che può vince».

Sinistra e Libertà

«Nicola teniamocelo per riprenderci il Campidoglio nel 2013»

re». Replica: «Ma è come dire: non abbiamo nessun altro. Pensiamoci bene». Il bindiano Bachelet si entusiasma: «Ma dobbiamo sentire i circoli». La soluzione rischia-tutto - anche la Provincia, vinta da Zingaretti nel 2008 - fa tremare le vene ai polsi. «Perciò ci vuole un fattore straordinario: l'alleanza con l'Udc», spiega Mario Di Carlo, rutelliano ancorato al Pd. Zingaretti, al momento, per ora si sottrae. Ma c'è chi parla già di candidatura incrociate: lui per la Regione, con l'appoggio dell'Udc, un Udc alla Provincia, con l'appoggio del centrosinistra. Scenario che non piace a chi in Sinistra e Libertà considera Zingaretti «leader naturale del centrosinistra nel Lazio», ma lo vede in Provincia fino al 2013 e poi in corsa per il Campidoglio: «Perché non Gasbarra?», spiega, appunto l'assessore provinciale di Sl, Massimiliano Smeriglio. Se primarie saranno, Sl candiderà l'assessore regionale Luigi Nieri. Mentre anche l'Idv Stefano Pedica si prepara alla contesa. ♦



COMUNISTI IMMAGINARI
Tutto quello che c'è da sapere sul Pci
FRANCESCO CUNDARI
VALLECCHI